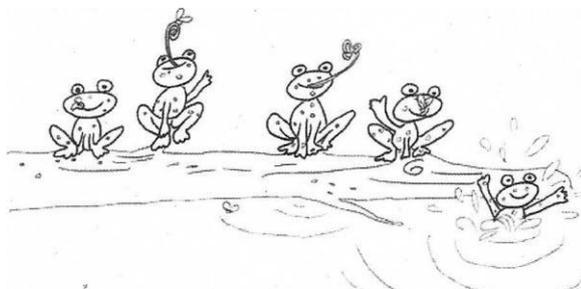


Il viaggio delle "Rane gratinate in pastella agrodolce"

di Chiara Beroggi

Categoria Scuola media (1a e 2a)

Un famoso cuoco di un ristorante a cinque stelle aveva una speciale ricetta segreta: le "Rane gratinate in pastella agrodolce". Il vecchio foglio ringiallito su cui era annotata la ricetta di sua nonna gli aveva fatto vincere tante competizioni culinarie di livello elevato. Nascondeva il piccolo gioiellino dentro una tazza di ceramica nella sua prestigiosa cucina.



Una sera il noto chef, terminato il lavoro, si diresse stanco verso la sua camera da letto, situata proprio sopra il ristorante, si infilò sotto le coperte e tutto contento si addormentò.

Durante la notte, per quella via, passarono due ladri che camminando davanti al suo locale fantasticavano su quanti bigliettoni avrebbero potuto trovare in un ristorante così rinomato.

- Oh, guarda Rodolfo quanti soldi potremmo rubare lì dentro -, annunciò uno dei due.
- Magari anche cibo... - continuò il secondo, che proprio magro non era e neppure molto intelligente.

- Zuccone, cerca di non fare come l'ultima volta che a furia di mangiare ti hanno scoperto ... e allora? Dove siamo finiti allora? - protestò Gianni.

- In prigione - sussurrò sconsolato il complice.

E così fu deciso. Scassinarono la porta d'entrata e varcarono la soglia. Iniziarono a cercare nella cassa, ma era vuota. Misero dunque in subbuglio la cucina. Rodolfo inciampò e cadde fra le pentole provocando un rumore assordante. Si agitò correndo trafelato per tutta la stanza, urtando altre padelle, che fecero un baccano tremendo sul pavimento, finché anche la tazza di ceramica contenente la ricetta segreta del cuoco si frantumò in mille pezzettini. Rodolfo, vedendo che all'interno c'era un fogliettino giallognolo, lo prese e aprendolo ne lesse il contenuto.

- Mmm, che buono, una ricetta squisita - pensò.

E se lo infilò in tasca.

Intanto il cuoco, con tutto quel trambusto, si era svegliato di soprassalto e cercava di capire cosa stesse succedendo nel suo ristorante. Gianni aveva compreso che il proprietario era desto, perché al piano di sopra si sentivano grandi passi di scarpe col tacchetto (le solite che portano i cuochi).

- Svelto Rodolfo, usciamo e via di corsa! - tagliò corto Gianni. Così i ladri dovettero

fuggire a mani vuote. Appena allontanati, Gianni cominciò a fare la ramanzina a Rodolfo:
- Incapace, buono a nulla, non abbiamo rubato niente di valore! Neanche un misero turacciolo! -

- Ma, Gianni, ... -

- Non voglio sentire ma, Rodolfo - sentenziò lui.

- Ma io ho rubato questo- disse mostrandogli il vecchio foglio.

Gianni glielo strappò di mano e non sapendo cosa farsene lo buttò con stizza nella prima bucalettere che incontrò. Quei ladri ingenui non avevano capito di avere tra le mani il grande segreto del cuoco più importante di tutta la città. Così se ne andarono a testa bassa.

Il cuoco nel frattempo si era accorto che la sua preziosa ricetta era stata rubata e, non volendo allarmare nessuno, nemmeno i poliziotti, per evitare che tutti cercassero e venissero a conoscenza del segreto, decise che l'avrebbe ritrovata da solo.

Il foglietto rimase tutta la notte tranquillo in bucalettere e la mattina dopo il bambino che viveva in quella casa andò a prendere la posta, tra cui anche la ricetta del cuoco. Senza leggere di cosa si trattasse, la portò dentro casa e la lasciò sul tavolo della cucina.

- Mamma, c'erano delle lettere per te! - gridò.

- Grazie Pietro - rispose di rimando la mamma.

Poi lei si sedette al tavolo e cominciò a controllare quanto ricevuto. L'occhio le scappò al foglio messo da parte e, prendendolo come un fogliaccio, iniziò a scrivervi sopra la lista della spesa: carote, pane, pasta e sugo al pomodoro. La mamma uscì più tardi di casa, a fine mattinata, per dirigersi al supermercato. La signora però, finita la spesa, dimenticò il foglietto nel carrello. Poco dopo un vecchino prese lo stesso carrello e trovandoci dentro la ricetta la mise in tasca, deciso che quando sarebbe uscito dal negozio l'avrebbe buttata via nel primo cestino. La sua memoria non era più quella di una volta e all'uscita dal supermercato se ne dimenticò.

Bisogna sapere che lui portava ogni giovedì i vestiti a lavare alla lavanderia "I segreti" e quel giorno era proprio giovedì: quindi la giacca e il suo contenuto finirono precisamente lì. Fortunatamente le signorine controllavano sempre che le tasche fossero vuote e accatastavano gli oggetti trovati in un cesto, in modo che i proprietari, tornati per ritirare il bucato, potessero riprendere anche quegli oggetti. E fu trovato anche il fogliettino ... ma nessuno lo prese.

Fu Lina, una ragazza che lavorava come impiegata alla lavanderia, a formulare un'ipotesi: quel pezzo di carta, con riferimenti al cibo, non poteva che appartenere al ristorante che ogni giorno portava loro tovaglie e tovaglioli, stracci e strofinacci da lavare. Così lo infilò tra il bucato e consegnò il tutto al ristorante. Quella sera, la cameriera di turno, mentre metteva le tovaglie sui tavoli per apparecchiare, fece svolazzare a terra il misero foglietto ingiallito. Lo raccolse e lo portò in cucina inserendolo nella prima tazza che incontrò. Un attimo dopo lo chef, proprio il nostro chef, ancora sconsolato per quanto accaduto la notte precedente, scorse la sua preziosa ricetta in un'altra tazza... Rimase senza parole chiedendosi se tutto non fosse stato frutto della sua immaginazione.

E così il suo segreto, che sotto gli occhi e tra le mani di molte persone era passato, non fu mai svelato.

